

Alfredo DI NAPOLI (a cura di), “*Colloquium Charitativum*” San Lorenzo da Brindisi in Dialogo con i Luterani. Atti del 1° Convegno di studi storico-ecumenici Bari, 29 aprile 2017, Bari, L’Aurora Serafica, 2017, pp. 235.

L’anno 2017 ha visto un moltiplicarsi di iniziative culturali e religiose organizzate per il V Centenario della riforma luterana. Tra queste iniziative merita particolare attenzione il Convegno di Studi curato da Alfredo di Napoli, direttore della Biblioteca Provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Puglia. Il Convegno ha proposto una riflessione a più voci sul pensiero teologico di san Lorenzo da Brindisi. Raccogliendo i vari interventi, il curatore ne ha pubblicato gli Atti in un volume nel quale si trovano anche documenti storici inediti, riguardanti lo sviluppo del dialogo fra cattolici e protestanti in Polonia, datati tra il 1644 e il 1645, per opera del cappuccino Valeriano Magni da Milano, in quello che lui stesso battezzò “*Colloquium Charitativum*”.

Il *Colloquium Charitativum* del 2017 ha rappresentato una occasione per gettare lo sguardo sul passato e osservare l’itinerario ecumenico che in cinque secoli è stato percorso, con l’intenzione di migliorare i rapporti tra le varie confessioni cristiane e trovare un accordo quanto meno sugli aspetti dottrinali che nel suo contributo ha indicato don Angelo Romita, direttore dell’ufficio per l’ecumenismo della diocesi di Bari. All’interno di questo cammino si colloca la figura di san Lorenzo la cui azione “ecumenica”, ha specificato fra’ Alfredo, «rivela un *proprium* e assume il suo significato positivo nella sua stessa definizione di teologo impegnato nella ricerca e nell’affermazione della verità. Egli fu un uomo di incontro e di confronto, base indispensabile del dialogo» (p. 105).

Anche per questo nel volume viene ricordato a più riprese che san Lorenzo nel 1607 affrontò a Praga il teologo luterano Polykarp Leyser in una controversia che lo portò dopo pochi anni a pubblicare l’opera *Luteranismi Hypotyposis*, sulla dottrina della giustificazione e sulla partecipazione dell’uomo al disegno salvifico di Dio. Ma le opere scritte da san Lorenzo sono numerose e il suo pensiero merita un approfondimento generale soprattutto per cogliere quegli elementi tuttora attuali che possono aiutare nella edificazione di una «cornice storica *comunione*» (p. 106) necessaria per l’evoluzione del dialogo.

San Lorenzo da Brindisi, a cui Giovanni XXIII ha conferito il titolo di Dottore Apostolico nel 1959, durante la sua vita da frate minore cappuccino è stato impegnato in vari campi svolgendo attività prettamente pastorali. Come ha spiegato nel suo intervento fra’ Francesco Neri, egli «non è un teologo in senso sistematico, ma un annunciatore del Vangelo, fortemente calato nella temperie del suo tempo e chiamato a confrontarsi con il mondo extracattolico secondo il registro accasamente polemico allora praticato» (pp. 13-14). La sua riflessione si sviluppa in un’epoca in cui la nascita di fenomeni sociali e religiosi come il luteranesimo, l’illuminismo, il

positivismo potevano portare ad una visione pessimistica o quanto meno limitata della realtà umana.

Per questo san Lorenzo, secondo l'autentico spirito francescano, si è impegnato nel campo della evangelizzazione, dedicandosi soprattutto alla predicazione e alla catechesi per far conoscere la corretta dottrina su Gesù Cristo che ha rivelato l'immenso amore di Dio per l'uomo. La sua maggiore preoccupazione è stata quella di annunciare il Vangelo, per questo la base dei suoi insegnamenti è costituita dalla Sacra Scrittura; da essa egli ha attinto i contenuti di un messaggio che ha rivolto non solo ai cristiani cattolici, ma anche ai cristiani riformati e agli ebrei. Dalla Sacra Scrittura san Lorenzo ha attinto quella speranza che gli ha permesso di guardare con fiducia la realtà umana anche se indebolita dal peccato, e lo ha spinto a dedicarsi con rispetto e comprensione «alla gente semplice» come ha ricordato Benedetto XVI nel 2011 (p. 10), e a tutti coloro che portano il peso della esistenza terrena.

Il suo impegno per la giustizia e per la pace tra i vari stati Europei non ha avuto origine da un ingenuo irenismo, ma dalla convinzione che il riferimento al messaggio del Vangelo può aiutare l'uomo a trovare le vie concrete per promuovere una vera crescita umana e spirituale in ambito personale e sociale. Pur consapevole delle sofferenze provocate dalla malvagità umana, san Lorenzo non per questo si è scoraggiato, consapevole del fatto che Dio non abbandona l'uomo nelle avversità e può trasformare il male in bene. Le "tribolazioni" che si affrontano in questa vita servono quindi per purificare "gli uomini giusti" liberandoli dagli attaccamenti terreni e suscitando in loro il desiderio per ciò che sta al di sopra delle semplici soddisfazioni materiali.

La storia, per quanto segnata da difficoltà e fallimenti, è una occasione che viene offerta affinché gli uomini si lascino guidare da Dio per progredire sulla via del bene.

Fra' Gianluigi Pasquale, citando san Lorenzo, ha quindi potuto affermare che «il corso della storia, se gli manca un ordine a lui impresso da una superiore forza ordinatrice, non può procedere con nessun altro ordine, essendo l'uomo incapace di darglielo. Bisogna sinceramente ammettere, invece che l'ordine e la regolarità della storia vengono impressi da Dio. Dio opera secondo disegni che sono posti in atto in un modo e secondo una ragione che trascendono le operazioni umane» (p. 55). La condizione dell'uomo, vista da un occhio profano, appare come una realtà misera e vilipesa dalle avversità a cui è sottomessa, se invece viene considerata all'interno della Storia della Salvezza, allora si presenta come il luogo dove Dio manifesta la sua gloria e offre la possibilità di fare esperienza della sua bontà eterna e incondizionata.

È partendo da questa convinzione che san Lorenzo, come ha ricordato fra' Paolo Cocco, ha potuto trasformare il conflitto con i fratelli separati in una occasione di incontro, e aiutare a prendere le distanze dalla deriva pessimistica che la dottrina luterana avrebbe potuto generare. Purtroppo anche oggi si diffondono visioni poco rispettose verso la realtà umana che non sempre viene colta nella pienezza di tutto il suo valore. La teologia laurenziana, che deve ancora essere completamente approfondita, anche ai nostri giorni può aiutare a discernere le vie per una vera

crescita dell'uomo e, ha concluso Mario Spedicato, la famiglia francescana attraverso il *Colloquium Charitativum* l'ha voluta «rilanciare e rivalutare, proponendosi come privilegiata testimone e operosa interlocutrice del dialogo ecumenico» (p. 148), permettendo infine l'approccio a un messaggio sempre attuale al servizio del dialogo e della reciproca comprensione.

Pasquale Infante